

Nuove prospettive

Maria Porro

Presidente, Salone del Mobile.Milano

Stefano Maffei

Professore Ordinario

Dipartimento di Design – Politecnico di Milano

Un committente (Salone del Mobile.Milano), un team di ricerca (Politecnico di Milano), due punti di vista: quello di Maria Porro, (Presidente, Salone del Mobile.Milano) e di Stefano Maffei (Professore, Politecnico di Milano). Obiettivo tracciare in sette punti chiave una prima riflessione sulle traiettorie future di un evento unico al mondo, partendo dal dialogo avviato lo scorso anno, dagli esiti di un'indagine che proseguirà nel tempo, dalle evidenze emerse dai Tavoli di Lavoro, ideati da Salone del Mobile.Milano in collaborazione con Politecnico lo scorso luglio (Appendice).

Stefano Maffei: «Partiamo da dove abbiamo iniziato: Salone del Mobile.Milano e Settimana del design, un evento unico al mondo. La prima domanda che ci siamo posti – in fase di avvio del progetto – è stata: ma quanto lo conosciamo da vicino?».

Maria Porro: «Per esperienza diretta, direi che, tra “addetti ai lavori”, lo conosciamo bene ma meno di quanto possiamo immaginare perché stiamo parlando di un ecosistema complesso. Quella che ancora mancava era una ricerca che lo fotografasse a partire dai dati, così come un'analisi aggiornata del Sistema Design Milano, che offre e trae beneficio a/da questo grande evento. Credo che l'unicità di cui parli, nasca dal rapporto di delicato equilibrio tra “in” e “off”, che distingue quello che accade ad aprile a Milano da quanto accade in altre città che ospitano fiere e/o design week. Ne nascono sempre di nuove, altre scompaiono. La pandemia ha imposto a tutti di ridiscuterne il modello. La sfida principale – da affrontare insieme alla città, in tutte le sue istanze – è mantenere saldo il potere attrattivo del Salone a garanzia della tenuta dell'intero ecosistema. Salone – dopo la pandemia – ha affrontato più di una sfida: la più importante – dopo il lento ritorno alla “normalità” – è stata la spinta all'internazionalizzazione. È una sfida su cui lavoriamo 365 giorni l'anno. Il risultato l'abbiamo visto ad aprile, quando Milano è tornata a essere una metropoli intercontinentale, grazie alla forza attrattiva del Salone ma anche all'impegno di una filiera industriale, non solo italiana, che ogni anno scommette sulla Manifestazione, in un contesto di mercati instabili e sempre più frequenti crisi geopolitiche».

“In” & “Off”

Stefano Maffei: «Equilibrio tra “in” e “off”. Nel testo di apertura del *Report*, il contributo di Charles Landry, sociologo urbano da anni impegnato nello studio dell'evoluzione delle città, pone tutti di fronte a una nuova opportunità. Ci invita a ripensare il sistema di regole e di incentivi rilevanti per il presente e per il futuro. Lo slogan – dice – potrebbe essere: “Come può Milano creare una cultura del ‘sì, se’ invece del ‘no, perché’, intravenendo in questo modello una città in grado di costruire senso di appartenenza e di potenziale”. Che cosa ne pensi?».

Maria Porro: «A luglio, dai Tavoli di Lavoro *Salone-come-ecosistema* sono emerse molte riflessioni. Il sociologo Derrick de Kerckhove ha parlato di Intelligenza connettiva. Ora occorre che queste riflessioni producano azioni concrete. Alcune di queste ci riguardano tutti da vicino, come riassunto dal Presidente di Triennale Milano Stefano Boeri nel suo testo di sintesi, qui in Appendice. Altre impattano sul futuro della città. Penso, ad esempio, al contributo di sintesi di Ezio Micelli – esperto di economia dell'innovazione e docente dello IUAV di Venezia – dove ci si chiede che cosa abbiano effettivamente dato alla città in questi anni il Salone del Mobile e la Design week sotto il profilo della rigenerazione urbana. Le tre parole chiave che individua – Connessioni, Sperimentazioni, Cornice – rappresentano già da sole un framework molto interessante. Il tema della *legacy* sul territorio per un ecosistema che non vuole – o meglio non deve essere solo “effimero” – è un tema cruciale a cui Salone, gli attori della Design week, le istituzioni, i produttori culturali e i centri di ricerca devono lavorare assieme. La tenuta del Sistema Design Milano è fortemente connessa all'evento. Cito solo un dato: solo allestimento e disallestimento dell'edizione 2024 del Salone del Mobile hanno impegnato oltre 80mila lavoratori».

Accoglienza

Stefano Maffei: «Dai Tavoli di Lavoro dello scorso luglio è emersa, trasversalmente, la necessità di progettare una regia complessiva per offrire a chi arriva a Milano durante i giorni dell'e-

vento accoglienza e servizi più in linea con le aspettative. Si è parlato della necessità di un'offerta alberghiera a prezzo più equo (magari per un tasso d'occupazione garantito con grande anticipo), di un sistema extra-alberghiero che non deve entrare in concorrenza sleale con il mercato degli affitti a lungo termine. È stato ribadito che Milano è una città che deve attrarre talenti, studio e lavoro... da sempre... tutto l'anno. Che questa è sempre stata la sua forza, ma che senza un intervento concertato, la traiettoria può trasformarsi da criticità in minaccia. Il Cap. 5 restituisce una fotografia piuttosto nitida del fenomeno, di certo non solo milanese. C'è una via d'uscita?».

Maria Porro: «La risposta alle istanze è: “Siamo in libero mercato”. Come attori del mese di aprile penso che qualcosa possiamo fare. Per esempio, mettere a sistema soluzioni di ricettività alternative, con una comunicazione più efficace delle offerte già in essere al di fuori del perimetro dell'area metropolitana di Milano o avviare convenzioni con il settore alberghiero, come già sta facendo il Salone con MiCodmc, gruppo con radicata conoscenza del territorio. In termini di visione, credo sarebbe interessante se le Università di Milano avviassero un laboratorio di ricerca per individuare nuove formule di accoglienza. I primi a pagare le storture del “libero mercato” sono gli studenti, i giovani lavoratori, le giovani famiglie. Come dici tu, Milano deve continuare a essere una città aperta. Il mondo del design – nella sua natura di disciplina altrettanto aperta – può contribuire, cercando di mettere a sistema l'esistente. E design dei servizi, giusto? Lavoriamoci, tutti insieme».

Trasporti

Stefano Maffei: «Altro tema i trasporti: ai Tavoli se ne è parlato molto. Da quanto emerge dalla ricerca, ci si può immaginare di lavorare (ancora molto) per aumentare la sensibilità già attiva verso il trasporto pubblico. Dall'altro lato, occorrerebbe attivare anche una crescita dell'offerta di servizio privato (taxi, NCC). Potenziare ancora *bike sharing*, *car sharing* e *pooling*. Idealmente, il passo più significativo potrebbe essere quello di costruire una “Federazione della Multimodalità” per aumentare il potenziale di sinergia tra questi sistemi. I dati del *bike sharing* – riportati nel Capitolo 5 – dimostrano che probabilmente la connessione tra una infrastruttura pubblica di trasporto principale e un sistema pubblico/privato di estensione granulare dell'offerta possa essere una strada di sviluppo vincente che ottimizza l'offerta ed è gradita dalla domanda degli utenti. Forse, in questo senso, l'inizio di un lavoro di analisi dei comportamenti dinamici dei visitatori, basato sul tracciamento dei loro spostamenti (anonimizzati) potrebbe arrivare a produrre una mappa che racconti meglio e

più da vicino quali sono gli attrattori principali, dando evidenza non solo delle zone ma anche degli orari in cui i servizi potrebbero essere potenziati».

Maria Porro: «Sì, potrebbe essere interessante. Ma qui subentra un altro discorso. I dati ci sono, ma spesso non sono operabili tra loro. L'estrazione dei dati costa. Lo ricordo per lanciare una chiamata alla città, in vista dell'Osservatorio permanente, che in linea di continuità con quanto fatto a oggi, grazie al Comune di Milano, a Regione Lombardia e ad altri preziosi *data holder*, deve contare su nuovi partner tecnologici, e non solo. Tornando alla mobilità, nei Capitoli 2 e 5 del *Report*, i dati restituiscono una fotografia nitida della mobilità in ingresso e uscita dal perimetro del Salone. La Fiera è ben servita. Ma ugualmente in questi anni abbiamo lavorato moltissimo per cercare di sensibilizzare il nostro pubblico verso una scelta di mobilità sostenibile. Abbiamo stretto una partnership con *Frecciarossa* per aumentare il numero di treni con sosta nella stazione di Milano, Rho; abbiamo siglato partnership per potenziare il *car sharing* e organizzato e finanziato un servizio di trasporto da/verso gli aeroporti. Sempre dai Tavoli di Lavoro di luglio sono emerse altre riflessioni. Anche in questo caso, penso che una comunicazione più efficace possa dare risultati. Per i grandi eventi, Milano deve provare a immaginarsi come una metropoli da 60 minuti. I dati raccolti nell'analisi dell'accoglienza durante l'evento fotografano già un movimento spontaneo in questa direzione».

Qualità dell'offerta

Stefano Maffei: «Altro tema discusso, sempre ai Tavoli di luglio, è la qualità dell'offerta generale. È un discorso complesso che passerebbe attraverso un'idea di regia unica che alcuni soggetti già esercitano, ad esempio Salone del Mobile.Milano e il Comune di Milano attraverso la *policy* sull'occupazione di suolo pubblico per gli eventi, ma che risulta difficile da immaginare su scala capillare. Credo che, in passato, questa visione sia stata legata all'emergere di luoghi di qualità nella città (e non solo, si veda Alcova nel 2024) che hanno creato concentrazione di talento e innovazione. L'uso della città come palcoscenico e il tema della diversità di approcci e linguaggi è sempre stato il punto di forza della Design week di Milano. Su quest'aspetto credo sia necessario dare maggiore evidenza a quella qualità che non riesce a emergere nella moltitudine di cose e che in un certo senso va sprecata piuttosto che immaginare dei processi di selezione. Il tuo parere?»

Maria Porro: «La qualità dell'offerta generale è senza dubbio uno degli aspetti più delicati. Concordo con quanto affermi: non

si può immaginare una regia complessiva che imponga standard e criteri di selezione rigidi su tutti gli eventi e le iniziative che animano la città durante la Settimana del design. Concordo anche che il segreto stia nel valorizzare e promuovere al meglio quegli "ecosistemi di qualità" che si sono spontaneamente sviluppati in determinati luoghi della città. Il vero valore aggiunto di Milano sta proprio nella diversità di approcci e linguaggi che convivono e si contaminano durante l'evento. Certo, ciò comporta una maggiore complessità nella comunicazione e nella promozione, ma sono convinta che questa sia la strada giusta per preservare la qualità, mettendo al centro il visitatore. Non va dimenticato che il pubblico di quest'evento è un pubblico multi-target, con interessi, tempi di visita, obiettivi diversi. La sintesi di Davide Agazzi - Co-Founder di FROM, partner strategico e creativo per la trasformazione urbana e Content Leader del Tavolo di Lavoro Community Building - ne analizza con chiarezza necessità, aspettative, soddisfazioni e frustrazioni».

Sostenibilità

Stefano Maffei: «Altro tema chiave: la sostenibilità. Quando abbiamo iniziato a lavorare alla ricerca ci siamo chiesti: a che punto siamo? La risposta è che siamo a buon punto, con due velocità diverse. Quello che abbiamo documentato è che Salone del Mobile sta già agendo positivamente, misurando le sue performance con un sistema di indicatori che mappano i suoi processi attraverso la certificazione ISO 20121 e le azioni progressive di circolarità degli allestimenti che ne derivano. Dall'altro lato c'è il Comune di Milano che sta puntando la sua attenzione alle esternalità tangibili della Manifestazione. Da quanto emerge dalla ricerca, si ritiene che in questo senso sarebbe interessante aprire un confronto con la cittadinanza che di fatto coproduce con presenza e servizi un pezzo importante di attrattività. Un passo ulteriore potrebbe essere quello di suggerire politiche sul tema del *procurement* alimentare per la gestione del *food waste/packaging*, considerando l'importante l'impatto della ristorazione *pop up/catering* collegata agli eventi. Da ultimo sarebbe interessante monitorare anche l'impatto in termini di consumo di energia per individuare strategie di risparmio»

Maria Porro: «La questione della sostenibilità e dell'innovazione è da sempre un tema centrale per il Salone del Mobile e il suo futuro. Su questo fronte il Salone sta compiendo notevoli progressi, mettendo in atto una serie di iniziative concrete e misurabili. Dal 2023, il Salone, nel percorso di certificazione ISO 20121, si è dotato di un sistema di indicatori che gli consente di monitorare costantemente le proprie performance ambientali e sociali. Non mi dilungo. Quello che abbiamo fatto finora è documentato nei

capitoli iniziali del *Report*. Noi siamo a questo punto: siamo misurati e misurabili. Ma anche aperti a condividere buone pratiche».

Ricerca e formazione

Stefano Maffei: «Passiamo al tema della formazione. Durante l'evento, penso sarebbe bello immaginare di costruire un "laboratorio virtuale temporaneo e aperto" in una zona della città in cui presentare iniziative singole delle istituzioni educative e di ricerca e iniziative e progetti comuni, sull'esempio del Politecnico che già ha costruito *League* tematiche con altre scuole prestigiose in campo scientifico e tecnologico. Per intenderci, qualcosa che ci ricordi quello che abbiamo già visto, per esempio, in Ventura Lambrate, dove negli anni passati si è generato un addensamento spontaneo di ricerche esplorative da parte delle scuole di design di tutto il mondo. Addensare la ricerca più sperimentale e alternativa del design (ma non solo) sarebbe una grande occasione di collaborazione e confronto. Certamente immaginare una collaborazione in questo senso con il Salone del Mobile sarebbe una situazione vincente per tutti. Abbiamo bisogno di un meccanismo di attrazione e crescita del talento che lavori costantemente».

Maria Porro: «Rilancio con un'idea: perché non immaginare un sorta di stati generali del progetto in una zona della città, magari marginale alle rotte della Design week. Il Salone ha sempre dialogato con le Scuole e le Università: SaloneSatellite, in 25 anni di attività, ne ha ospitate 350 da tutto il mondo. Penso che il Sistema Design Milano, come tutti gli ecosistemi, abbia bisogno di ampliare i confini del dialogo intergenerazionale. Gaetano Pesce nella sua *Lectio* al SaloneSatellite 2023 ha lanciato un messaggio forte e chiaro: "Il design o l'arte a servizio della società apre le porte al futuro". Parlare di *legacy* è anche questo. E anche qui, lancio una chiamata alla città per andare oltre l'effimero».

Produzione culturale

Stefano Maffei: «Un ultimo tema: quali sinergie possono essere sviluppate con i produttori culturali del Sistema Design Milano? Sono molti anni che i protagonisti di questo ecosistema parlano di aumentare il loro livello di connessione per la costruzione di aree di lavoro comune... magari pluriennali (per approfondire le esplorazioni e materializzarle non solo a livello di strategie ma anche realizzando azioni concrete e valutabili) con anche un programma di eventi di conversazione e discussione aperti sia a esperti sia alla città con lo scopo di abbattere il più possibile la stagionalità e la temporalità degli eventi con i suoi impatti negativi. Prospettive?».

Maria Porro: «Il Salone, sin dalle prime edizioni, ha sempre

ideato e prodotto un programma culturale di respiro internazionale, collaborando con musei e istituzioni culturali a Milano e nel mondo. Il 2024 per Salone è stato l'anno della riapertura sui mercati internazionali. Da settembre siamo stati a New York, a Shanghai e Hong Kong per promuovere il Made in Italy con formati inediti, in cui il design ha dialogato con altre discipline. Sarebbe interessante poter co-progettare queste iniziative insieme ai produttori culturali, e non solo, attivi in città. Il futuro prossimo ci chiede un approccio sempre più aperto a nuovi linguaggi, a nuovi mercati e a nuovi target».

E poi?

Maria Porro: «Chiudo io? In sintesi, quali sfide ci attendono?»

Stefano Maffei: «Credo di interpretare anche il tuo punto di vista se dico impegno sulla sostenibilità per arrivare a essere, nel suo complesso, il primo grande evento completamente circolare. Poi, ovviamente, apertura internazionale – cosa che già il Salone realizza ma che si può amplificare ed estendere – con una aggiunta di complementarità digitale dell'esperienza di visita che può contribuire alla costruzione di una relazione permanente che vada oltre e integri quello che accade durante la Settimana del design».

Maria Porro: «Sono d'accordo, impegno sulla sostenibilità e anche, e soprattutto, nei processi di internazionalizzazione. Senza pubblico non ci sono eventi. Sfide per il Sistema Design Milano?».

Stefano Maffei: «Gli stessi punti menzionati sopra con l'aggiunta di una politica di attrazione dei talenti e un'azione per "decongestionare" la città».

Maria Porro: «Sono d'accordo. Gli stessi punti con l'aggiunta di un patto tra "in" e "off" di reciproca lealtà e impegno condiviso negli obiettivi. Come tutti gli ecosistemi, anche l'(Eco) Sistema Design Milano ha bisogno di equilibrio, di intelligenze connesse, di "se, sì" invece di "no, perché", come ci hanno ricordato due osservatori speciali, il sociologo Derrick de Kerckhove e Charles Landry».